Anno V. TORINO Domenica 21 MAGGIO 1871 Num. 140

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42	33	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	66	30	16
Germania . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia ***C. Favale e Comp.*** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 21 MAGGIO 1871.

ITALIA

Le leggi e le circolari.

È antica lagnanza in Italia che il Parlamento faccia le leggi, ma che, se in essi si stabiliscono i principii generali, nei regolamenti, nelle circolari, nelle istruzioni che si mandano a coloro che le debbono fare osservare il potere esecutivo si arroghi poi tanto arbitrio, ne faccia uscire tali effetti che nel fatto viene ad eludere i diritti della nazione rappresentata dal Parlamento.

Ciò ha specialmente luogo nelle leggi d'imposta. Vedendo che esse non dànno mai i risultamenti sperati, e che per altra parte sono sempre stringenti i bisogni delle finanze, i ministri troppo spesso hanno fatto violenza a ciò che suonano le parole della legge, intenti solo allo scopo di spremere quanto più denaro possono dalle borse dei contribuenti. Ora si sono considerati come fabbricati e quindi soggetti ad imposta speciale le case meramente rustiche, senza le quali non si sarebbero potuti coltivare i fondi, nè ricoverare i prodotti, il bestiame e gl'istrumenti, ora assoggettati alla tassa della ricchezza mobile dei contribuenti la cui rendita non aggiungeva i limiti posti dal legislatore.

Egli è vero che rimane il ricorso ai tribunali e con questo mezzo lo Stato fu più volte obbligato a recedere dalle sue determinazioni e sborsare anzi delle somme indebitamente riscosse. Ma chi non vede che questo mezzo riesce le più volte fallace ed inoltre non salva i cittadini da tutti i danni cagionati loro dalla storta interpretazione della legge? Nella migliore ipotesi gl'indugi frapposti necessariamente dalla procedura al risarcimento dei danni sono sempre un danno, che in alcuni casi può tornare gravissimo. Poi per le piccole somme non gioverebbe e i piccoli proprietari, lontani dai grandi centri, non potrebbero nè saprebbero utilmente servirsi del beneficio della legge. Infine fra i due contendenti lo Stato si trova sempre in condizione migliore, perchè non costretto a fare i sacrifizi che s'impongono ai privati e si trova poi nel possesso, giacchè intanto bisogna pagare, pena la multa o il sequestro.

Peggio accade poi quando non solo si vizia la legge con una falsa interpretazione ma si stimolano gli agenti del Governo a dare prova di un zelo indiscreto, promettendo loro delle ricompense in ragione del prodotto che avranno saputo ricavare dalle imposte. Ciò è veramente incomportabile. Ne abbiamo un esempio in una circolare del direttore generale delle imposte dirette, relativa all'accertamento della rendita dei fabbricati.

Dicesi in essa: « Il Ministero è nella ferma convinzione che, ove nell'accertamento che va ad intraprendere, si adoperino gli agenti finanziarii, cui più o meno direttamente è demandato, con tutto zelo ed energia, la rendita imponibile dei fabbricati dovrà aumentare considerabilmente. Ed è perciò che dai risultati che offrirà la revisione generale, se ne trarrà argomento per istabilire quali dei funzionarii siansi maggiormente distinti e quali siansi mostrati inferiori al proprio còmpito per tenerne il debito conto all'occorrenza. »

Ecco dunque fatta balenare la speranza di un avanzamento, la minaccia di una relegazione in un paesetto di montagna, lontano dal luogo nativo, non dipendentemente dalla regolarità tenuta nei conti, dalla frequenza all'ufficio, dalla prontezza nel compiere i lavori affidati, ma dall'*aumento considerabile* che si dice già dover derivare dal *zelo* e dall'*energia* che useranno gli ufficiali del Governo nell'accertamento della rendita.

Noi non amiamo compilare delle satire, nè giudicare troppo severamente le intenzioni degli ufficiali del Governo. Crediamo anzi che molti, la grande maggioranza di essi, se vuolsi, adoperino coscienziosamente, non vogliano che applicare scrupolosamente la legge; ma è una massima imprudenza il fare troppo a fidanza colla onestà degli uomini e porla a troppo duro cimento. Tale che si mostrerebbe imparziale fra gl'interessi delle finanze e quelli dei cittadini difficilmente resisterà alla tentazione posto nel bivio o di rendere giustizia a questi, onde non può sperare nulla, o di aprirsi una luminosa carriera o prevenire un danno personale gravissimo.

Certo è che, qual che ne sia la causa, abbiamo visto nella stima della rendita dei fabbricati poste avanti dagli agenti del Governo delle pretensioni che sarebbero ridicole, se non fossero pregiudicievoli in sommo grado. A taluno possessore di una villa fu quadruplicata l'imposta, perchè si disse che se poteva locarla cinquecento lire per tre mesi di autunno, l'avrebbe potuta locare due mila pei dodici mesi dell'anno! Ad altri non bastò il fornire le prove più evidenti e legali che le loro proprietà non fruttavano maggiormente di ciò che avevano consegnato. Si suppose che pel piacere di frodare l'erario essi locassero le case loro pel loro prezzo. Certamente gl'inquilini non supposero mai nei locatori tanta noncuranza dei loro interessi. È una scoperta fatta dal sig. Sella e da'suoi agenti.

Ma altro grave male produce quel sistema di eccessiva fiscalità di cui è ora un vero andazzo. Per essa il Governo viene ad essere considerato non più come il rappresentante degl'interessi generali e quindi degno di rispetto e di appoggio per parte dei cittadini, onde esso emana, ma come una potenza malefica, per guardarsi dalla quale ogni arma è leale. La teoria è certamente cattiva, perchè se i rettori sono cattivi bisogna mutarli e non contravvenire alle leggi ch'essi debbono applicare: ma nel fatto succede il contrario. Il Governo che vessa e commette ingiustizie, ancorchè creda adoperare soltanto pel pubblico interesse, finisce per essere oppugnato in principio e contro questa lega d'interessati non approdano punto le promesse e le minacce dei ministri e dei loro direttori generali.

E sfortunatamente vediamo ogni giorno attecchire questa tacita lega. I ministri si lagnano che le consegne non sono fedeli, che i più trovano il modo di sfuggire all'imposta, che non la pagano quasi più che coloro i quali non possono occultare le loro rendite per percepirle direttamente dal Governo, come gli impiegati e i possessori di cartelle e di obbligazioni guarentite. È questa una immoralità deplorabile, ma cui non si pone riparo con nuove e più dure angherie, ma colla modicità e semplicità dei tributi, col dimostrare ad evidenza che si pesano tutti colla stessa bilancia, col non commettere ingiustizie di altro genere le quali giustifichino in qualche modo la difesa e finalmente coll'astenersi, prima di taglieggiare le popolazioni, dal fare quelle spese della cui necessità non sono tutti convinti. Adoperando in tal modo e solo in tal modo i cittadini sosterranno il Governo e lo aiuteranno efficacemente, persuasi che, ciò facendo, promuovono altresì i proprii interessi.

Sestri Ponente. — Verso le 5 1/2 pom. del 18 sviluppavasi di repente un incendio a Sestri Ponente nella fabbrica di macinazione di zolfi sita alla marina.

Accorsi tosto i pompieri coadiuvati dall'opera solerte di alcuni cittadini, riuscivano nel corso di un'ora a circoscrivere e spegnere il fuoco che, dilatandosi maggiormente, avrebbe potuto produrre gravi disastri.

Ritiensi che la causa dell'incendio sia affatto casuale. (*Movimento*).

Vittorio (Veneto), 15. — Domani la signora Dal Cin eseguirà dieci operazioni. In Vittorio ed Anzano vi sono signori e signore provenuti da Sissek, da Fiume, da Vienna, da Spalato, da Gorizia, da Verona, da Torino, e da altre città che non ricordo. In Vittorio va destandosi una vita nuova in grazia dei forestieri. La è una seconda edizione di quanto ottenne Prisanitz fra i monti della Slesia.

Palermo. — Sopra il quadruplice assassinio perpetrato in questa città di cui abbiamo dato un cenno, il *Precursore* di Palermo ha ricevuto i seguenti ragguagli:

« Questa mane Palermo si è svegliata sotto la terribile impressione di un quadruplice assassinio perpetrato da due giovani fratelli dei quali l'uno celibe e l'altro ammogliato.

« Questi inveiva contro il padre e lo uccideva; il celibe feriva il fratello, il quale alla sua volta tiravagli contro, ma in vece d'uccider lui, uccideva la madre che s'interponeva nella sanguinosa mischia di famiglia.

« Il celibe, visto uccisi padre e madre, s'avventa contro il fratello e la cognata incinta e lascia l'uno morto e l'altra mal viva.

« Dopo questo immane parricidio, se ne scese giù per le scale, riuscì nella via con affettata tranquillità, perocchè interrogato da un carabiniere cosa fosse stato di quelle strazianti grida ascoltate poco prima, ebbe a rispondere: Non saperne nulla ed andò per la sua via di latitanza.

« Dovevano certamente trovarsi nello stato d'ubbriachezza forsennata e brutale per perpetrare questi orribili omicidi. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 19 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (num. 216) del 27 aprile, con cui è approvata la pianta organica del personale di servizio della R. Università di Roma.

2. **Un regio decreto** (n. 218) del 30 aprile, con cui è instituita una Commissione coll'incarico di esaminare gli studi fatti finora per l'attivazione di uno stabilimento coloniale all'estero, e di proporre i provvedimenti acconci a ridurre in forma pratica i risultamenti di quegli studi, e degli altri ai quali la Commissione stessa stimasse utile procedere.

3. **Un regio decreto** del 2 aprile, con cui si aumenta da lire 900,000 a lire 500,000, il capitale della Banca mutua popolare di Verona.

4. **La menzione** di due reali decreti relativi a concessioni di miniere.

5. **Disposizioni** nel personale del corpo del commissariato della R. marina, in quello dell'intendenza militare, in quello dei notai e in quello della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 15 al 21 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Tommaso Cucotti, bracciante, resid. a Torino, con Margherita Ambrosio, nastraia, res. a Torino.

Antonio Albri, mediatore in frutta, resid. a Torino, con Teresa Gay, erbivendola, res. a Torino.

Giuseppe Ajrino, impiegato governativo, res. a Torino, con Teresa Faulis, res. a Torino.

Carlo Colombatto, aggiustatore meccanico, residente a Torino, con Marcellina Barberis, stiratrice, resid. a Torino.

Antonio Pasta, giardiniere, res. a Torino, con Giulia Fontana, giardiniera, res. a Torino.

Cav. Carlo Tettoni, capitano in ritiro, resid. a Torino, con Margherita Sartoris, vedova Defilippi, res. a Torino.

Amilcare Messerotti-Benvenuti, scrivano, res. a Torino, con Maria Galantino, modista, res. a Torino.

Giuseppe Elia, contadino, res. a Gassino, con Domenica Carrati, fantesca, res. a Gassino.

Giovanni Negri, pizzicagnolo, res. a Fobello, con Maria Giacobini, contadina, res. a Fobello.

Angelo Antonio Attilio Agostoni, scrivano, res. a Torino, con Maria Teresa Filomena Capra, res. a Novara.

Vincenzo Moretta, calzolaio, res. a Torino, con Anna Montefameglio, contadina, res. a Castelnuovo d'Asti.

Gottardo Ardito, impiegato ferroviario, res. a Torino, con Ginevra Bartolini, cameriera, res. a Varese.

Gian Tomaso Gastaldi, macellaio, res. a Torino, con Margherita Lungo, res. a Torino.

Eugenio Mazzucco, cameriere, res. a Torino, con Angela Brignone, cameriera, res. a Torino.

Francesco Bianco, contadino, res. a Torino, con Rosa Taverna, contadina, res. a Torino.

Giacobbe Fubini, cambia-valute, res. a Torino, con Elisa Levi, res. a Torino.

Battista Cauda, calzolaio, res. a Torino, con Maria Garier, dipanatrice di seta, res. a Torino.

Demetrio Pasero, tipografo, res. a Torino, con Aurelia Riva, cucitrice, res. a Torino.

Michele Negro, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Maria Fumero, merciaia, res. a Torino.

Giuseppe Battistolo, negoziante, res. a Torino, con Luigia Previale, res. a Torino.

Felice Fassola, cuoco, resid. a Torino, con Maria Marzucchi, vermicellaia, res. a Torino.

Angelo Buscaglione, calafato, res. a Torino, con Carola Bontempo, sarta, res. a Torino.

Paolo Fornara, falegname, res. a Torino, con Delfina Pilone, stiratrice, res. a Torino.

Domenico Brunetta, contadino, res. a Torino, con Giovanna Bollito, contadina, res. a Torino.

Massimiliano Locati, fabbr. di carrozze, res. a Torino, con Teresa Foglia, res. a Torino.

Michele Marchisio, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Catterina Destefanis, sigaraia, res. a Torino.

Luigi Galliano, caffettiere, res. a Torino, con Teresa Garnero, fantesca, res. a Torino.

Maurizio Mogna, assaggiatore in seta, res. a Torino, con Paola Brero, res. a Torino.

Luigi Noiretto, giardiniere, res. a Torino, con Francesca Tessier, lavorante in lingerie, res. a Torino.

Giov. Piovano, falegname, res. a Torino, con Gabriella Zoppi, res. a Torino.

Giov. Batt. Giachino, fonditore in ghisa, res. a Torino, con Domenica Piacenza, operaia in lanificio, res. a Torino.

Giuseppe Cerutti, facchino, res. a Torino, con Maria Benedetta Bramoso, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Garnero, calzolaio, res. a Torino, con Cristina Castagneri, cenciaiuola, res. a Torino.

Giorgio Caresio, meccanico, res. a Torino, con Rosa Abate, res. a Casale.

Giov. Serra, calderaio, res. a Torino, con Maria Bongiovanni, cameriera, res. a Torino.

Beneficenza. — I coniugi Margherita Sosso e Cesare Macro di Martiniana presso Saluzzo, fra le molte opere di beneficenza con cui vollero onorare la memoria dell'illustre professore di medicina comm. Telesforo Paserio da Martiniana, di cui, come nipoti, ereditarono il largo censo, fondarono, mediante l'offerta di L. 5000, un posto gratuito perpetuo nel Collegio degli Artigianelli di questa città, a favore dei giovani *poveri ed abbandonati* nativi dei Comuni di Martiniana o di Paesana, con diritto di nomina trasmessibile ai rispettivi municipi.

È questo il miglior modo di esercitare la beneficenza; provvedere alla educazione ed all'istruzione di que' poveri giovani, i quali, abbandonati a se stessi, sarebbero forse un giorno l'obbrobrio e il flagello della società, e che, istrutti ed educati, potranno un giorno essere abili operai, e virtuosi cittadini.

Teatri, spettacoli. — Ieri si passò allo Scribe una serata oltremodo deliziosa. Si rappresentava *Orphée aux enfers*, operetta che non ha altra pretensione che di far ridere, ed il pubblico vi andò numerosissimo, rise da perderne il fiato, ed applaudì incessantemente a quella valorosa schiera di artisti, che con tanto garbo seppero interpretare le divinità più o meno mitologiche, che per l'onore dell'Olimpo e per *sauver les apparences* ne fecero di tutti i colori.

L'originalissimo finale del 2° quadro, la partenza per

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

(Seguito, vedi num. di ieri)

28. *Beltrami Ambrogio, Sciamengo Paolo, Barbiero Luigia e Vota Marianna.* — Di ricettazione e vendita dolosa, previo trattato ed intelligenza cogli autori, degli orologi caduti nel furto suddetto, per aver il Beltrami procurato la vendita di 33 degli orologi istessi all'orologiere Giolino Alessandro, e li Sciamengo e Barbiero acquistati altri degli stessi dal Carbonero Sisto e dalla Vota Marianna, che altro ancora ne impegnò presso la israelita Sara Migliam.

29. *Bruno Antonio, Maddaleno Michele e Carbonero Sisto.* — Del furto di danaro, oggetti di vestiario e biancherie pel complessivo dichiarato valore di L. 200, non che di alcune azioni della cessata Società degli omnibus di Chieri, commesso nella sera del 9 aprile 1868 in Torino a danno di Sassi Giuseppe, e nella di lui abitazione in via S. Maurizio, n. 3, mediante rottura.

30. *Gallino Margherita, Rey Giovanni e Bertea Giovanni.* — Di ricettazione, li due primi senza precedente trattato ed intelligenza cogli autori, di un soprabito caduto nel furto suddetto lasciato dal Bruno Antonio nella casa della Gallino di lui madre in Canale, e da questa rimesso al Rey in custodia conoscendone amendue la furtiva provenienza: ed il Bertea, previo trattato ed intelligenza cogli autori, delle azioni della Società degli omnibus di Chieri, compendio del furto.

31. *Bruno Antonio, Maddaleno Michele, Carbonero Sisto e Lequio Pietro.* — Del furto di L. 190 in rame, francobolli postali per il dichiarato valore di L. 70, ed un pugnale del valore di L. 80, commesso nella sera dell'11 aprile 1868, in Torino, a danno di Marone Pietro, agente di cambio, e nel suo banco in via Carlo Alberto, n. 3, mediante rottura.

32. *Bertea Giovanni.* — Di ricettazione, previo trattato ed intelligenza cogli autori, di parte degli oggetti caduti nel furto suddetto, per avere ritenuto in casa sua il pugnale, il danaro ed i francobolli.

33. *Bruno Antonio, Bausaro Giovanni Napoleone, Lequio Pietro ed Armuschio Giuseppe.* — Del furto di gioielli in oro e pietre preziose, un orologio d'argento, vesti in seta e biancherie, del dichiarato valore di lire 12,000, commesso nella sera del 26 aprile 1868, in Torino, a danno di Pompeo e Luigia Mori consorti Bosestri, e nella loro casa di abitazione in via San Lazzaro, n. 7, mediante rottura.

34. *Carpignano Giuseppe e Vota Marianna.* — Di ricettazione ed intromissione nella vendita dolosa degli oggetti preziosi caduti nel furto di cui nel capo precedente, previo trattato ed intelligenza cogli autori, per essersi il Carpignano intromesso per la vendita dei gioielli, ed avere la Vota Marianna ricevuto in regalo un paio di orecchini d'oro con brillanti.

35. *Carbonero Sisto e Carbonero Gaudenzio.* — Del furto di biancherie e vestimenta del complessivo dichiarato valore di oltre lire 600, commesso di complicità fra loro verso le ore 4 del mattino del 27 aprile 1868 a danno di Arbarello Andrea, esercente la trattoria d'*Oriente* in Torino, via Lagrange, n. 43, e delli camerieri addetti al servizio del medesimo, Farina Vincenzo, Rossi Luigi, Sogno Giovanni, Prigliasco Francesco, Rossi Antonio e Dematteis Alessandro, con uso di false chiavi o grimaldelli.

36. *Sciamengo Paolo e Barbiero Luigia.* — Di ricettazione, previo trattato ed intelligenza cogli autori, nella loro casa d'abitazione, di un tovagliolo e di un fazzoletto caduti nel furto suddetto.

37. *Bruno Antonio, Bausaro Gio. Napoleone, Ricolta Carlo, Bertola Ferdinando, Lequio Pietro, Armuschio Giuseppe, Pascal Grato, Pascal Cipriano, Pascal Enrico, Isoardi Lorenzo, Arduino Angelo, Bausaro Giovanni di Napoleone.* — Del furto di obbligazioni del prestito Nazionale Italiano, cartelle al portatore del Debito Pubblico italiano, biglietti della Banca nazionale, numerario in oro, argento e rame, colla cassa in ferro nella quale i predetti valori si contenevano, non che stoffe di seta per un complessivo dichiarato valore di lire 100,000 circa, commesso nella notte dell'8 al 9 maggio 1868 in Torino a danno della ditta commerciale Israel Guastalla, e nella di lui casa d'abitazione, e negozio in via San Francesco d'Assisi, n. 14, mediante false chiavi e grimaldelli con rottura.

38. *Penasso Giovanni.* — Di complicità nel furto predetto, per avere scientemente aiutato gli autori nella preparazioni di esso.

39. *Boda Domenico, Boda Catterina moglie Barelli, Boda Elisabetta moglie Bausaro Gio. di Napoleone, Sbodio Maria moglie a Boda Domenico, Spinelli Felice, Bala Anna, Moglia Teresa moglie a Pascal Grato, Sereno Luigia, Bajetto Giuseppe.* — Di ricettazione, previo trattato ed intelligenza cogli autori, dei valori ed oggetti caduti nel furto suddetto.

40. *Canta Bartolomeo ed Alessandria Terma.* — Di ricettazione, senza precedente trattato od intelligenza, di valori caduti nel furto stesso, per avere, conoscendone la furtiva provenienza, il primo ricettato cartelle

l'inferno, destò un vero furore nell'uditorio, che lo volle ripetuto chiamando i singoli esecutori alla scena.

Tutti ci parvero all'altezza della loro parte, e segnatamente i signori Dalis, padre e figlio, e Kuntz, i quali strapparono al pubblico le più allegre risate. Non ci dispiacquero i due nuovi cantanti signora Normani-Poussège e signor Ducos, artisti di merito, che già dalla prima sera incominciarono a cattivarsi le simpatie dei torinesi.

L'operetta è decorata per benino con ricco ed elegante vestiario; e qui ci piace di fare i nostri complimenti ai signori direttori Terris e Costo per aver nulla risparmiato onde riuscisse di pieno aggradimento agli accorsi.

Questa sera si farà la replica e siamo sicuri che l'esito sarà doppiamente felice. Si vada a fare una visita allo Scribe, e, parola di cronista, si resterà contenti.

È questa sera che il signor Frizzo, professore di prestigiazione, offre al Vittorio la sua prima serie di esperimenti nuovissimi, notate bene, senza apparecchio. Speriamo che il pubblico gli faccia buon viso, e che possa con i suoi giuochi acquistarsi la rinomanza di Milano, in cui ebbe la fortuna di *giuocare* per 100 sere consecutive.

Annunciamo per domani sera l'andata in scena al teatro Alfieri, della nuova commedia in 4 atti del sig. Vittorio Mirano *La Società dj'operai*, in cui vi agisce l'intera compagnia, come pure dall'intera compagnia verrà cantato l'inno della Società generale degli operai, musicato espressamente dal simpatico maestro Casimiro Casiraghi.

Agli amatori della musica brillante e vivace non torna certamente nuovo il nome dell'egregio maestro Luzzi, che nella nostra città dimorò parecchi anni. Abbiamo ora udito con vero piacere ch'egli fu testè aggregato alla celebre Accademia di Santa Cecilia di Roma. Nella detta Accademia si eseguiranno dodici salmi composti dal sig. Luzzi per commissione del duca Scotti ed una messa funebre allogata a lui dal duca Melzi. Ma il valente compositore non attende solo a musica sacra, nè a polke, nel qual genere ci diede saggi del suo brioso ingegno. Sappiamo ch'egli tiene in serbo due opere buffe e speriamo di poterne parlare tra non molto. Il Governo ha dato testè una prova del concetto che ha della valentia del maestro Luzzi nominandolo, ci si assicura, membro della Commissione pel nuovo istituto musicale.

☞ **Il Fischietto** di ieri ha una magnifica litografia del simpatico *Camillo*, intitolata: *Il trattato di pace tra la Francia e la Prussia.*

Rappresenta la Pace che viene col suo ramo d'olivo a picchiare alle porte della mezzo rovinata casa di Francia, e il signor Thiers alla finestra che le dice: se vuole entrare colà, bisogna che la si rivolga agli *amici* di Parigi.

Concetto ed esecuzione sono del pari degni di elogi: graziosissime pure sono le caricature del sig. Dalsani intitolate: *Schizzi sociali.*

***Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 19 maggio* 1871**

Segre Abram, d'anni 42, di Torino, fabbricante in seta — Massa Maria nata Bronzati, id. 84, di Rivalba — Galeazzi Giovanni, id. 71, di Canobbio (Svizzera), capo-mastro — Gami Giovanni, id. 69, di Ivrea — Laparia Palmira nata Simonato, id. 37, di Trento — Bertolone Luigi, id. 28, di Torino, contadino — Più 4 minori d'anni 7.

***Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 19 maggio* 1871**

Maschi 9, femmine 10 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
20 maggio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	742,1	742,8	742,4	740,9	740,6	741,6
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+13,1	+15,6	+17,4	+19,5	+18,7	+15,8
Tensione del vapore in millimetri	8 4	7,9	8,7	7,4	9,0	9,6
Umidità relativa in centes.	76	61	61	45	57	74
Declinazione magnetica	15° 16'	15° 17'	15° 32'	15° 31'	15° 25'	15° 24'
Vento	NE debole	NE debole	NE debole	E debole	E debole	S debole
Stato atmosferico	copert.	copert.	n. ser.	ser. n.	copert.	n. p. s.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | **minima + 11,5** **massima + 19,7**

Acqua caduta mill. 0,4. Minima della notte del 21 + 11,9

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 22 maggio 1871)

Nascere del Sole, ore 4 45 — *Passaggio* al meridiano, ore 12 15 — Tramonto, ore 7 47.

Nascere della Luna, 6 45 matt.

Passaggio al meridiano, ore 2 41 sera.

Tramonto, ore 10 39 sera. Giorno della Luna 4°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 19 maggio.

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 2 30.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di alcune leggi.

(Mentre ha luogo la votazione, i banchi dei deputati e le tribune pubbliche vanno affollandosi straordinariamente).

Risultato della votazione:

Legge fondamentale sulla leva marittima.

Votanti 220 — Maggioranza 111 — Favorevoli 197 — Contrari 23.

Inscrizione in bilancio di assegni dovuti ad Opere Pie di Napoli e di Toscana.

Votanti 220 — Maggioranza 111 — Favorevoli 182 — Contrari 38.

Approvazione di vendita di beni demaniali a trattativa privata.

Votanti 220 — Maggioranza 111 — Favorevoli 185 — Contrari 35.

La Camera approva.

Ricotti-Magnani, ministro della guerra. Ringrazio anzitutto la Camera di aver consentito ch'io risponda alle cose dette ed alle molte censure fattemi nel volume pubblicato dal generale La Marmora.

Io mi studierò, malgrado la gravità e la complessività dell'argomento, di essere assai breve.

Ricordo, prima d'ogni cosa alla Camera, che il periodo del nostro ordinamento militare cominciò dopo la campagna del 1866.

I provvedimenti presi d'allora in poi non dipesero dal capriccio di un ministro, ma furono studiati e discussi con molta maturità dalla Commissione eletta espressamente.

Questa Commissione è composta d'uomini competentissimi, molti dei quali presero parte alla campagna del 1866, e potevano con qualche competenza, anche senza esser d'accordo col generale La Marmora, rilevare molte cause che influirono sul cattivo esito di quella campagna, e giudicare di molti difetti e suggerire molte riforme sull'ordinamento del nostro esercito.

In quanto a me, mi pregio dichiararlo, uniformai quasi tutte le mie riforme ai suggerimenti di quella Commissione; e lo stesso ha fatto il mio antecessore Bertolè-Viale, che sarei pronto a difendere se egli avesse bisogno della mia difesa.

L'on. La Marmora biasimò l'organizzazione di 16 divisioni territoriali e di 4 divisioni attive di istruzione, e dubitò che questo fosse una mistificazione. Io non so cosa egli intenda per mistificazione, ma posso assicurargli che la riforma da me introdotta io credo la più efficace, la più razionale, la più opportuna per dare un impulso permanente all'istruzione e per mettere da un momento all'altro l'esercito sul piede di guerra senza scosse, senza disordini, senza spese eccessive.

L'on. La Marmora è libero di propugnare le sue opinioni personali sulla ripartizione dei comandi dell'esercito, ma io non dubito che l'ordinamento attuale è il migliore. Io non credo che si debba sempre e in tutto imitare la Prussia, ma credo si debba imitarla in ciò che ha di buono e di confacente all'indole ed alle tradizioni del nostro esercito.

L'onorevole La Marmora biasimò le disposizioni date per l'assedio e l'occupazione di Roma, e disse che era un'operazione senza comando. Io devo rammentare all'onorevole La Marmora che il comando era assegnato all'onorevole generale Cadorna, comandante la divisione di Firenze.

Certo questo comando era stabilito nel caso che la divisione Cadorna si riunisse colle divisioni Bixio e Angioletti, anche per lasciare una certa indipendenza ai due generali divisionali, che non potevano corrispondere col Cadorna.

Le censure del generale La Marmora non si limitano al solo Ministro della guerra che è ora al governo. Egli biasimò, censurò, rilevò un'infinità di errori anche a carico di tutti gli altri ministri che tennero il portafoglio dopo il 66. Io devo osservare alla Camera che i miei antecessori erano uomini egregi, soldati pieni d'esperienza e di studi e tali che qualche buon provvedimento lo avrebbero potuto prendere. Ma dal libro dell'on. La Marmora risulterebbe ch'essi non hanno fatto nulla di buono: non fecero che dissipare e disorganizzare.

È possibile che nessuno ne abbia indovinata una?

L'oratore si diffonde a ribattere alcune osservazioni dell'on. La Marmora in favore degli aboliti ordinamenti; cita molti e gravi disordini verificatisi nelle campagne passate, e vuol dimostrare che quanto vi era abbondanza di materiale da guerra, altrettanto vi era confusione nel muoverlo. In un luogo vi erano cavalli e mancavano i cannoni, altrove succedeva il caso inverso.

Nei discorsi dell'onorevole generale si fa aspra censura dei provvedimenti che limitano il numero dei sott'ufficiali che possono essere promossi. Le disposizioni da me date credo siano imposte dall'esperienza e dalla moderna scienza militare.

Molti sott'ufficiali, per quanto di condotta eccellente e di eccellenti qualità militari, non hanno che di rado l'istruzione scientifica e letteraria che si richiede per fare un buon ufficiale, e l'hanno molto meno quando sono vecchi, allorchè non vi è neppure la possibilità di poterli educare.

L'on. La Marmora trovò pessime le mie idee sulla divisa della fanteria.

In quanto all'eleganza della divisa, io l'ho già detto, mi rimetto all'opinione pubblica, ma credo che meglio che il solo cappotto sia opportuno dare al soldato anche una tunica. La spesa è la stessa, forse meno; giacchè intanto che il soldato consuma la giubba, non logora il cappotto.

Ma ciò che m'ha fatto la più penosa, la più viva impressione nel libro di cui parlo, furono le opinioni ed i propositi di odio e di dissenzioni relativamente ad alcuni corpi speciali dell'esercito e particolarmente per i bersaglieri.

Io non ripeterò le ragioni che mi suggerirono i provvedimenti relativi a quest'arma; queste ragioni le esposi alla Camera in occasione di un'interpellanza direttami dall'on. Civinini. Dirò soltanto che io riconosco al pari dell'on. La Marmora i grandi servigi resi dai bersaglieri nelle guerre nazionali, riconosco ch'essi sono il tipo più caratteristico del soldato italiano.

I miei provvedimenti — lo creda l'on. La Marmora — non hanno lo scopo che di aumentare l'importanza di quest'arma.

Io credo di avere accresciuta importanza a quest'arma facendo sì che in tempo di guerra non sia incorporata in una divisione o in un'altra, ma destinata ad accorrere dove la sua presenza può essere decisiva.

Fambri (ad alta voce) Ah!...

Pres. Non interrompa on. Fambri.

Ricotti-Magnani. In quanto alla soppressione di 6 reggimenti granatieri fu atto io non credo che possa essere biasimato: era una cosa consigliata dalla economia e anche dall'opportunità di non dare troppa estensione ad un'arma le cui istruzioni e i cui servizi non differenziano dagli altri reggimenti di fanteria.

Dovendo reclutare i soldati di corporatura eccezionale per alimentare quei corpi, in tutte le provincie d'Italia ne avveniva che un coscritto per raggiungere il reggimento doveva passare da un capo all'altro d'Italia (*Rumori*).

L'oratore si riposa per un quarto d'ora.

Pres. L'onorevole Ricotti può continuare il suo discorso.

Ricotti. Ora parlerò dei tamburini (*Ilarità*).

Io ho soppresso i tamburi, e l'onorevole generale me ne fa aspra censura. Egli crede che i tamburi siano utilissimi, io li credo dannosi, e fin qui io avrò torto, lui ragione, e fu per questo dubbio che io non mi fidai dell'opinione mia, ma volli consultare i capi di corpo.

Sapete come mi risposero i capi di corpo?

Trentadue si manifestarono favorevoli alla conservazione dei tamburi, e 102 si manifestarono contrari.

Vede la Camera che il mio provvedimento non è un capriccio inconsulto e personale.

L'unione dei reggimenti d'artiglieria da campagna con quelli d'artiglieria di piazza fu consigliata da bisogni di dare a tutti gli artiglieri un'istruzione più attiva, più efficace, più economica. E credo d'aver fatto bene.

Il collocamento degli ufficiali in disponibilità fu pure una cosa che non piacque all'on. La Marmora.

Io ho poco a dire per difendermi. Le disposizioni da me prese non erano che in prevenzione ed in armonia con una legge che io presentai al Parlamento. La Camera approvò le mie proposte, ed è questa la miglior difesa che io possa fare contro le censure dell'on. La Marmora.

L'oratore conclude ringraziando la Camera della benevola attenzione accordatagli.

Egli credeva indispensabile difendersi in faccia alla Camera e in faccia all'esercito.

Del resto credo che le divergenze tra lui e l'on. La Marmora siano più di forma che di sostanza, e che se la divergenza apparve più grande, si fu certamente perchè l'on. La Marmora volle dare un'espressione troppo viva e troppo cruda alle sue opinioni.

Bertolè-Viale parla brevemente onde giustificare il suo operato nel periodo di tempo che tenne il portafoglio della guerra, e si diffonde onde persuadere la Camera che egli non ha introdotto mutamenti d'importanza nell'esercito tranne l'ordinamento dei cacciatori franchi.

Sella (ministro delle finanze). L'on. La Marmora m'ha fatto l'onore di attaccare anche me nel suo opuscolo: mi paragonò a Mosè; disse che io faccio vedere al popolo italiano la terra promessa del pareggio senza mai raggiungerlo (*Ilarità*); disse che io ondeggio sempre tra destra e sinistra.

Questo confronto mi ha fatto la più dolorosa impressione. (*Ilarità prolungata*).

Dipende dal modo di intendere le cose: il generale La Marmora non doveva offendermi.

Ma io risponderò con pochissime parole:

Dirò al generale La Marmora che poco importa a me di raggiungere la terra promessa: m'importa che la raggiunga il paese.

Dirò anche che nelle mie proposte, nei miei discorsi, ne' miei atti, m'inspiro solo alla mia coscienza ed a quello che credo sia il bene del paese; vado dritto per la mia via e non abbado se piaccio più a destra che a sinistra.

Le parole scherzevoli e dirò anche dileggianti dell'on. La Marmora, mi fecero un'impressione tanto più penosa perchè mi vennero da un uomo che io ebbi il coraggio di difendere quando tutto il paese e tutti i partiti si scagliavano contro di lui. (Bene! *da varie parti*).

La Marmora. Comprendo che l'ora è tarda e per me e per la Camera, credo meglio differire a domani la mia risposta all'onorevole ministro della guerra che del resto mi combattè con grandissima cortesia.

Ma una dichiarazione non voglio differire ed è diretta all'on. Sella.

Si assicuri l'on. Sella che io non posi mai in dubbio l'integrità del suo carattere e del suo patriottismo. Se scherzai, scherzai coll'uomo politico; e per un uomo politico in una Camera dove vi sono dei partiti i quali hanno diritto a sapere se sono o no in armonia col Governo, mi scusi l'on. Sella, le sue teorie d'indipendenza sono assai discutibili.

Nulla di acre e di beffardo nel resto, nelle parole scherzevoli che scrissi all'indirizzo dell'on. Sella.

Io rispetto l'on. Sella e non ho mai avuto l'intenzione di offenderlo; anche perchè non dimentico che egli coraggiosamente mi difese nel paese e fuori quando io ero vilipeso (*Bene a destra*).

Sella. Faccio osservare all'on. La Marmora che il Gabinetto attuale non è coalizzato con nessun partito, ma gli basta di propugnare il bene del paese, di vivere coll'appoggio di una considerevole maggioranza.

La seduta è levata alle ore 6 1|2.

Ci scrivono:

Firenze, 19 *maggio* (sera).

Il libro del generale La Marmora e l'incidente che ieri ne sorse alla Camera sono oggetto dei più disparati giudizi, che io mi asterrò dal riferire, perchè ne troverete la espressione nei giornali dei vari partiti. Mi limiterò solo ad accennare a questo, che anche secondo l'opinione di persone moderate e favorevoli al Ministero, riesce difficilmente giustificabile il contegno del Ricotti, il quale avrebbe potuto e dovuto aspettare che venisse all'ordine del giorno la legge sull'ordinamento militare, e considerare lo scritto del La Marmora, qual esso è, come discorso da pronunciarsi in quella circostanza.

Si crede che probabilmente il Ricotti non potrà come ministro sopravvivere a questa crisi, che, aggiunta alle opposizioni suscitate dalle sue riforme, ne ha scossa non lievemente la posizione. Sfortunatamente, qualunque sia per essere il ministro, le nuove spese militari sono oramai radicate troppo profondamente in una gran maggioranza, fittizia se vuolsi, della Camera, perchè da questo lato si possa concepire alcuna speranza.

Il Gonzenbach, del quale parecchi giorni or sono vi segnalai il ritorno a Firenze, non si è limitato a trattare col Governo italiano in nome del Governo federale perchè sia sollecitata la discussione alla Camera del progetto di legge relativo alla ferrovia del Gottardo.

Munito, a quanto pare, di speciale incarico dal Comitato al quale, secondo ogni probabilità ed anzi con quasi assoluta certezza, verrà accordata dal Consiglio federale la concessione dell'opera, egli si è posto d'accordo col Grattoni e colla Società, che negli ultimi tempi ebbe come in appalto il traforo del Cenisio. Si sarebbe tra loro già addivenuto ad un accordo, in virtù del quale una buona parte del personale tecnico che era addetto ai lavori del Cenisio sarà pigliato in servizio dal Comitato del Gottardo. Inoltre gl'ingegneri italiani rinuncierebbero a quei diritti che per caso loro potessero ancora competere per le macchine nuove e pei nuovi processi da essi attuati.

E siccome è probabile, dopochè è stata riconosciuta la impossibilità di utilizzare il materiale del Cenisio ai lavori delle ferrovie liguri orientali, che il Governo sia disposto a cedere siffatti materiali, sembrerebbe che per tal guisa si sia assicurato il modo di soddisfare a certe esigenze che e nella Camera e fuori s'erano prodotte a questo riguardo, e delle quali con non troppa opportunità si sarebbe voluto fare una condizione preliminare all'approvazione della convenzione del Gottardo. Il Gonzenbach deve partire entro questa settimana per rendere conto al Governo svizzero ed al Comitato del Gottardo del risultato delle sue trattative.

Ieri mattina il Re partiva per Firenze.

Il conte di Barral, ministro del Re d'Italia a Bruxelle, è giunto in Firenze. Il suo arrivo si riferisce al movimento diplomatico nelle nostre Legazioni all'estero, che fra poco dovrà essere determinato.

Rileviamo da una lettera da Montevideo in data 15 al *Commercio* di Genova:

« Il presidente Sarmiento, rifuggitosi in Mercedes con i paurosi deputati e colle autorità superiori della Federazione, è l'oggetto delle più alte recriminazioni

e danaro per il valore di L. 18,000 rimessegli dal Pascal Grato, la seconda due biglietti da L. 1000 caduno rimessile dalla Bajetto Giuseppa in carcere.

41. *Bruno Antonio.* — Di ribellione alla forza pubblica commessa nella notte sopra il 22 maggio 1868 in Moncalieri, con mancato omicidio di Bianco Pietro, maresciallo d'alloggio delle guardie di pubblica sicurezza, per avere nell'atto che dal medesimo con delegati e guardie, si voleva procedere al di lui arresto e di altri suoi complici che si trovavano riuniti nell'albergo del *Pesce d'oro*, esercito dai consorti Spinelli, opposta viva resistenza, sparando contro di esso un colpo di pistola di cui era abusivamente armato, perforandogli col projettile una falda dell'abito, e riuscendo così a salvarsi colla fuga.

42. *Carbonero Sisto, Carbonero Gaudenzio, Ferrari Giacomo, Maddaleno Michele, Rampone Antonio e Falcone Francesco.* — Di tentato furto con rottura, commesso di complicità fra loro nella notte sopra il 7 giugno 1868, in Torino, a danno del commendatore Valentino Sella, e nella sua casa d'abitazione in piazza Vittorio Emanuele, n. 11, facendo uso il Carbonero Sisto, in questa circostanza, di una rivolta di corta misura che vennegli sequestrata nell'atto del suo arresto.

43. *Carbonero Sisto.* — Di mancato omicidio volontario, commesso nelle suddette circostanze di tempo e luogo sulla persona di Giannetti Giuseppe, portinaio nella casa predetta, per avere nell'atto che si vide coi complici sorpreso dal Giannetti nel suo tentativo, sparato contro il medesimo due colpi di rivolta di corta misura di cui era armato, causandogli due distinte ferite, l'una alla regione sopraciigliare sinistra sanatasi in giorni sette, e l'altra sotto la mandibola inferiore risanatasi in giorni cinque.

44. *Carbonero Sisto* predetto. — Di ribellione alla forza pubblica con mancato omicidio, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e sulla piazza Vittorio Emanuele, mentre veniva inseguito dalle guardie di pubblica sicurezza Marchisio Lorenzo e Bolzoni Pietro, che volevano operarne l'arresto, sparato contro la guardia Marchisio Lorenzo suddetto un colpo di *revolver* di corta misura di cui era armato, che andò in fallo, mediante il quale però riuscì ad evadersi.

45. *Carbonero Sisto, Carbonero Gaudenzio, Beltrami Ambrogio, Ferrari Giuseppe* e *Maddaleno Michele.* — Del furto di monete d'oro, obbligazioni dello Stato, cartelle al portatore del Debito Pubblico italiano, obbligazioni di beni ecclesiastici, argenteria, un orologio ed un anello d'oro, per un complessivo dichiarato valore di L. 4600, oltre una cartella nominativa del Debito Pubblico intestata ad Olimpia Spalla, commesso nella notte sopra il 24 giugno 1868, in Torino, a danno dell'avv. Stefano Faccelli, e nella di lui abitazione, via di Po, n. 28, mediante rottura.

46. *Pascal Grato* e *Bernardi Antonio.* — Di grassazione a mano armata di pistola con minaccie nella vita, commessa nella notte sopra il 21 agosto 1868 in Torino, e negli uffici delle Regie Poste a danno delle medesime e di Boldrito Pietro, impiegato postale, per essersi, mediante scalata con uso di chiave dolosamente sottratta, introdotti nell'ufficio ove il medesimo trovavasi intento ai lavori di servizio per lo spoglio di lettere assicurate e raccomandate in arrivo, ed ivi il Bernardi afferrato il Boldrito pel collo, averlo trascinato nel cortile, mentre il Pascal Grato, penetrato nelle camere di detto ufficio esportava un involto di pieghi e lettere assicurate e raccomandate, in quale istante riuscito il Pietro Boldrito a liberarsi dalle strette del Bernardi ed impegnata una lotta col Pascal per ritorgli quell'involto, il Bernardi ed il Pascal si diedero a maltrattarlo, il primo col calcio della pistola, ed il secondo con un ferro di cui erano armati, inferendogli varie lesioni in apparenza leggierissime, da cagionargli però, anche più per lo spavento incussogli, una gravissima malattia, indebolimento di cervello, semi-paralisi ed epilessia, dandosi quindi alla fuga, esportando quattro pieghi assicurati e contenenti valori per L. 1838 circa.

47. *Bruno Antonio, Carbonero Sisto, Maddaleno, Ferrari, Rivolta, Monetti, Carbonero Gaudenzio, Beltrami, Rampone, Leguio, Falcone, Rossi, Penasso, Pascal Cipriano, Bertea, Pascal Grato Giuseppe, Bernardi, Facciotti, Bausaro Giovanni Napoleone, Vola Marianna, Arduino, Isoardi, Bolconi Claudina, Armuschio, Bruno Giuseppe, Bertola, Pascal Enrico, Bausaro Giovanni* di Giovanni Napoleone, *Boda Catterina, Boda Domenico, Boda Elisabetta, Sbodio Maria, Bajetto Giuseppa, Bocca, Pisanchi, Moglia Teresa, Barbiero Luigia, Pasta Antonio, Sciamengo Paolo, Sereno Luigia.* — Di associazione fra loro nei tempi in cui si riferiscono i fatti loro imputati all'oggetto di delinquere contro le persone e le proprietà.

48. *Spinelli Felice, Bala Anna, Spinelli Teresa, Bertea, Oberti Clotilde* moglie *Bertea, Borla Francesco, Rocchetti Rosina* vedova Carbonero, e *Carpignano.* — Di avere scientemente e volontariamente somministrato alla banda dei malfattori suddetti ricovero e luogo di riunione.

49. *Falcone Andrea.* — Di tentato furto con rottura commesso di complicità con due altri ignoti nel pomeriggio del 27 giugno 1869 in Torino, a danno della baronessa Chionio Clotilde e nella sua casa d'abitazione, via Vanchiglia, n. 21.

della stampa Argentina e Montevideana: se la Commissione popolare non funzionasse, gli afflitti di Buenos-Ayres sarebbero abbandonati di tutti i soccorsi.

Dal 12 marzo a tutto il 10 corrente le vittime della febbre gialla nella sola Buenos-Ayres ammontano a *diecimila cinquecento* o più, fra queste vari medici, Riva italiano, e molti personaggi di distinzione.

« La Commissione popolare fa di presente sgombrare colla forza i quartieri abitati dalla povera gente, sussidiata sino al campo, e fa ardere le case chiuse e contenenti cadaveri di appestati.

« Buenos Ayres va a restare deserta affatto; gli stabilimenti pubblici sono già chiusi tutti, come i caffè, *hôtels* e case di commercio, danno a quella sontuosa città l'aspetto di un cimitero.... mi mancano persino le parole per seguire nella narrazione di tanta sventura!

« In Montevideo regna il vainolo: non si placherà il Cielo verso di noi? »

Leggiamo pure nello stesso giornale:

« Al momento di mettere in macchina abbiamo ricevuto altre lettere e i giornali dal Plata. Mancandoci il tempo di farne lo spoglio, riproduciamo la seguente notizia che il nostro corrispondente ci inviò la sera del 15:

« Arrivo in tempo a comunicarvi gli ultimi dispacci da Buenos-Ayres.

Buenos-Ayres, 14 *aprile*.

« Ieri morirono 297 persone di febbre gialla. Oggi ne morirono 213.

Buenos-Ayres, 15 *aprile*.

« Oggi morirono soli **169**; migliorano le condizioni; la città però è quasi deserta. »

PARIGI.

Tra i nuovi *arrestati* per ordine del Comitato di salute pubblica devesi pur mettere il colonnello Masson, capo di stato maggiore del ministero della guerra. Il *Réveil*, che ci dà questa notizia, dice ignorare affatto la causa d'un tale arresto.

Parlasi pure di nuovi battaglioni sedentari di guardia nazionale che avrebbero ricusato categoricamente di recarsi a combattere fuori delle mura, malgrado gli ordini della delegazione della guerra.

Il cittadino Paschal Grousset però dichiara solennemente, in un suo appello alle grandi città della Francia, che Parigi combatterà, di casa in casa, fino agli estremi.

Gli insorti però resistono con disperato accanimento, e da un ultimo telegramma rileviamo ch'essi avrebbero respinti il 18 tutti gli attacchi dei Versagliesi. Secondo i fogli devoti alla Comune, questa disporrebbe di una riserva di non meno di 20,000 uomini.

Lavorasi giorno e notte intorno alle barricate che debbono formare la seconda e la terza cinta fortificata, principalmente nei quartieri di Point-du-Jour, d'Auteuil e di Batignolles.

In numero straordinario gli operai sono impiegati a mettere in istato di difesa con opere formidabili tutti i punti ove potrebbesi temere un attacco.

Cinque delegati della Lega dei diritti di Parigi eransi messi in viaggio, alcuni giorni fa, per recarsi al congresso di Bordeaux. Due di questi delegati, i signori Lechevalier e Villeneuve, erano giunti a Tours, quando un individuo presentossi allo sportello della loro carrozza, e li interrogò: « Siete voi i signori Lechevalier e Villeneuve? » Avendo essi risposto affermativamente, l'individuo pregò quei signori di seguirlo presso il commissario, il quale immediatamente telegrafò a Versailles per avere delle istruzioni in proposito. Gli fu risposto di ricondurre i due delegati a Versailles, ove, appena giunti, furon presentati a Thiers. Poco dopo erano tradotti in carcere. Il signor Thiers avrebbe loro detto: « Quando noi vinceremo la rivolta di Parigi, vi sarà restituita la libertà; speriamo che ciò avvenga fra pochi giorni. »

Il Gabinetto spagnuolo trovasi in piena crisi per divergenza intorno allo spirito che deve informare il nuovo regolamento delle Cortes. Mentre alcuni ministri si mostrerebbero favorevoli alla più ampia indipendenza e libertà della tribuna, alcuni vorrebbero che si impedisse ogni discussione intorno alla monarchia ed alla dinastia. La maggioranza delle Cortes sarebbe disposta ad appoggiare i primi.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 20 maggio.

Il Comitato approva la legge che parifica le Università di Roma e Padova con le altre Università del Regno, dopo lunga discussione, chiusa con diverse raccomandazioni dirette alla Giunta esaminatrice di questo progetto di legge.

Seduta pubblica.

Presentasi la relazione sopra il concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia del Gottardo, determinato a 45 milioni, compresivi i sussidii deliberati dai comuni e provincie interessati.

Determinasi che la discussione dei provvedimenti finanziari abbia luogo martedì prossimo.

Molti deputati si affollano al seggio della presidenza per iscriversi onde parlare.

Dodici inscrivonsi in favore, 26 contro e 13 sopra le disposizioni particolari.

Nicotera, rispondendo a La Marmora, rivendica la benemerenza dei rivoluzionari.

La Marmora risponde ai discorsi di ieri di Ricotti e Bertolè. Legge alcuni brani di un suo rapporto al Ministero, in cui tempo fa insisteva sulla necessità di un'inchiesta sulla campagna del 1866, dovendo il paese conoscere la verità.

Facendo considerazioni militari, dice che il mal esito di quella guerra non deve attribuirsi a mancanza d'istruzione e teoria, ma piuttosto a difetto d'energia, di colpo d'occhio, di fermezza, di doti d'animo, d'abnegazione, e doverví essere un solo capo veramente responsabile, e non mancanza di solidarietà e d'unità.

Bertolè e **Ricotti** fanno brevi repliche, dopo le quali l'incidente è terminato.

Corte e **Macchi** combattono il progetto sul matrimonio dei militari.

Trombetta e **Ricotti** lo difendono. Sono approvati alcuni articoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 19 *maggio*.

L'incidente tra il La Marmora ed il Ricotti non è finito nella seduta d'oggi; continuerà domani ed avrà una conclusione più pacifica di quello che non promettesse da principio.

Il Ricotti è stato molto prolisso avendo voluto rispondere punto per punto al libro del suo oppositore. Il che ha scemato l'effetto delle sue parole; del resto il ministro della guerra è stato cortese e misurato, e non ha detto più di quello che potesse o volesse dire.

L'episodio più vivo della seduta è stata la risposta del Sella al La Marmora, il quale, come sapete, rimprovera nel suo libro il ministro delle finanze di volubilità, appoggiandosi alla destra e ad un tempo facendo l'amore alla sinistra.

Il rimprovero non è mal fondato, perchè pur troppo tutti notano questa instabilità nel Ministro delle finanze. Il torto del La Marmora è stato quello di aver appoggiato quest'accusa sulla condotta del Sella nella quistione romana. A me questa condotta è sempre parsa coerente, logica e conforme al voto nazionale. Quindi era facile al Ministro delle finanze avere ragione su questo proposito contro il La Marmora. Ma egli ha voluto andar più in là, ed ha cercato di giustificare tutta la sua condotta in faccia alla Camera, dicendo che il Ministero non è stato mai di destra nè di sinistra, ma bensì di chi gli dava e gli dà il voto.

Questa teoria, ch'è la negazione del sistema parlamentare, ha destato una viva indegnazione sui banchi della maggioranza e una non meno viva ilarità sui banchi dell'opposizione.

Il bello è che stasera, se sono bene informato, il Sella e il Lanza intervengono alla riunione della maggioranza, per mettersi d'accordo, s'è possibile, con essa, circa ai provvedimenti di finanza! F.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 20 *maggio*, ore 1 pom.

Ieri sera la maggioranza tenne, come ve ne avevo avvertito, una seconda riunione per concertarsi in ordine ai provvedimenti di finanza. L'adunanza era molto numerosa, e vi assistevano i ministri Sella e Lanza. Invitato a chiarire le sue intenzioni, il Sella disse (lo so da ottima fonte) che il Ministero accettava in massima le proposte della Commissione (le quali, come sapete, aumentano l'entrata di 5 a 6 milioni), ma soggiunse che non gli bastavano, che avendo veduto la cattiva accoglienza fatta all'aumento del decimo sulla fondiaria, il Governo vi rinunziava, che aveva pensato di sostituirvi un'altra proposta che farebbe conoscere fra un giorno o due, e che su di essa il Ministero accetterebbe la questione di fiducia.

Queste dichiarazioni fecero una impressione non molto favorevole; ad ogni modo la riunione non potè prendere alcuna risoluzione, riservandosi di farlo quando conoscerà questa nuova proposta del Gabinetto.

Ora quale è questa proposta che il Ministero sta mulinando nella sua mente? Dicono sia la tassa di ricchezza mobile portata al 15 p. 0[0!!!

Se fosse vera questa voce la proposta nuova sarebbe peggiore della prima.

È probabile che questa sera o domattina la maggioranza si aduni di nuovo per le ulteriori sue risoluzioni. F.

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

« Ci si scrive da Berlino che il principe di Bismark sarebbe alla vigilia d'inviare al conte Brassier de S. Simon l'annunzio officiale della soppressione della legazione dell'impero germanico presso la Corte del Vaticano.

« Alla Corte di Potsdam si è ancora indecisi se il richiamo del Conte d'Arnim debba essere significato al Papa e in quali forme.

« Una presentazione regolare delle lettere di richiamo equivarrebbe ad un riconoscimento implicito della sovranità del Papa-re; e la soppressione della legazione, senza avviso speciale, potrebbe sembrare una mancanza di riguardi.

« Il signor di Bismark sarebbe d'avviso di dare al conte Brassier de S. Simon delle lettere di credito, le quali informerebbero il Papa che questo diplomatico è d'ora innanzi incaricato « dei rapporti fra la Corte del Vaticano e il governo imperiale per la protezione degl'interessi cattolici della Germania. »

« Questa formula scioglierebbe la questione di forma e di fondo. »

Per quanto afferma il *Paris Journal*, l'Assemblea doveva di questi giorni essere chiamata a deliberare sulla proposta d'alcuni membri della maggioranza, nello scopo di prolungare d'un anno o due il potere nelle mani del signor Thiers.

Ma la riunione Féray tenne mercoledì scorso una grande adunanza, nella quale si decise di aggiornare provvisoriamente la presentazione di una tale proposta, fino a che non sia ristabilito l'ordine in Parigi.

La proposta annunziata dal *Paris Journal* avrebbe avuto origine in seno alla maggioranza dell'Assemblea per opporre un argine alle attive cospirazioni della destra, la quale non nasconde più la sua intenzione di deporre più presto che sia possibile Thiers. Essa offrì la presidenza del Consiglio a Grévy, il quale la rifiutò.

Poscia essa si rivolse a Mac-Mahon, il quale parimenti la rifiutò, accennando alla sua amicizia con Thiers. Da ultimo interrogò Changarnier; ma finora non ha risposto, nè credesi che accetterebbe giammai una tale offerta.

La *Vérité* di Parigi contiene due discorsi pronunziati dai cittadini Miot e Paschal Grousset, all'Hôtel-de-Ville, nella circostanza della demolizione della colonna Vendôme. Quegli esaltati avrebbero assicurato la folla che ben presto si passerebbe dalla distruzione delle « cose materiali » a quella dei « realisti. »

Il prefetto di Bordeaux, dice il *Gaulois*, fece trasmettere al Governo di Versailles una lettera di Enrico Rochefort, da questi diretta ad una sua amica.

In questa lettera il cittadino Rochefort invita la donna a preparare tosto ogni cosa per recarsi a Bruxelles ove dovrà prendere alloggio, ed ove ei si recherà a raggiungerla il 20 maggio.

Ciò dimostrerebbe sempre più che gli uomini della Comune hanno deciso di alzare i tacchi, ed è molto probabile che quando gli assedianti versagliesi entreranno in Parigi, non vi trovino più uno solo di quei tanti frenetici caporioni rivoluzionari.

CRONACA NERA.

Ieri mattina, verso le 9 1[2, fu rinvenuto sui gradini della chiesa di S. Salvario un bambino appena nato, ancora vivente, entro una canestra. Quella Congregazione di carità lo fece ritirare all'Ospizio di Maternità.

— Una grave disgrazia abbiamo poi a deplorare; verso le 5 1[2 pom. una vettura *omnibus*, dello stabilimento Laflaur, che fa viaggi dalla nostra città a Leinì, giunta carica di passeggieri vicino all'osteria di *Bacco* sullo stradale di Milano, si rovesciava, non sappiamo per qual motivo, in un fosso, causando la rottura di una gamba ad un individuo, una ferita grave ad un altro e varie contusioni a diverse persone. — Per ora ci mancano più dettagliati particolari.

— I fratelli Manuel, i famigerati grassatori che spargevano il terrore nei dintorni di Torino e che tanta parte hanno in altra associazione di malfattori, che non tardi comparirà al cospetto della giustizia, dopo di essere stati banditi dal nostro territorio pensarono di piantar le tende a Genova; ma avendo colà commesso un furto piuttosto ingente, furono presi nella rete, anche per concerti presi cogli uffici di Sicurezza Pubblica di Torino, e condotti finalmente a vedere il sole a scacchi. Benone!

— Ieri gli arrestati furono 18 fra cui 8 donne di condotta poco esemplare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 19 *maggio*.

Si ha da Parigi, 19:

Ventun membri della Comune non assistono più alle sedute.

400 versagliesi avrebbero disertato.

Secondo notizie della Comune, gl'insorti avrebbero ripreso ieri il liceo d'Issy e scacciato completamente i Versagliesi da Vanves.

Il *Salut Public* dice che uno degl'incolpati nell'esplosione della fabbrica delle cartucce è il conte Ladislao Zamoyski, presso cui trovaronsi delle carte constatanti il suo accordo coi Versagliesi.

Firenze, 20 *maggio*.

L'*Economista d'Italia* annunzia che il Governo depositò i fondi per il pagamento dei cuponi arretrati delle obbligazioni delle ferrovie romane.

Versailles, 19 *maggio*.

Assicurasi che Rochefort fu arrestato presso Meaux.

Bruxelles, 20 *maggio*.

Si ha da Parigi, 19: Il *Salut Public* dice che la Prussia domandò che le due parti francesi conchiudano un armistizio onde procedere ad un plebiscito in tutta la Francia.

La Comune sequestrò l'argenteria e tutti gli oggetti di valore della chiesa della Trinità.

La stessa sorte attende tutte le chiese, che saranno pure chiuse.

Il corpo dei *Vengeurs de Flourens* eseguisce tutti gli arresti e le requisizioni.

La demolizione della cappella espiatoria incominciò oggi.

Fu stabilita una Corte d'accusa per giudicare gli ostaggi e i prigionieri; incominciò oggi le sedute.

Gl'insorti continuano ad asserire di avere respinto ieri ed oggi tutti gli attacchi dei Versagliesi.

Stocolma, 20 *maggio*.

La sessione del Reichstag venne chiusa. Si terrà sessione straordinaria per la questione della riorganizzazione dell'esercito.

Berlino, 20 *maggio*.

Il Parlamento approvò la riunione dell'Alsazia e della Lorena all'Impero tedesco. Votarono contro Sonneman e Schraps; i polacchi e Kruger, danese, uscirono dalla sala avanti la votazione.

Versailles, 20 *maggio* (sera).

Confermasi che Rochefort fu arrestato a Meaux insieme ad un certo Mouret: giungeranno a Versailles.

Una circolare di Thiers, in data d'oggi, dice: « Alcuni prefetti domandarono notizie: fu loro data la seguente risposta: Coloro che si inquietano hanno un grave torto. Le nostre truppe lavorano agli approcci. Noi battiamo in breccia. Giammai fummo così vicini ad ottenere il nostro scopo come in questo momento. I membri della Comune si affaccendano per salvarsi. »

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTA' DI BARLETTA.
Estrazione 20 *maggio* 1871.
(Dispaccio telegrafico)
Serie rimborsata in L. 100 oro, num. 506.
1° Premio L. **25,000** in oro
Serie 1433, N° 35.

CURINO GIUSEPPE gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 20 *maggio* 1871

Torino. — 9 — 72 — 7 — 42 — 15.
Milano. — 51 — 31 — 88 — 50 — 43.
Napoli. — 89 — 51 — 36 — 58 — 44.
Palermo. — 71 — 81 — 4 — 34 — 67.
Venezia. — 2 — 30 — 70 — 72 — 66.

Notizie Commerciali

Genova, 20 *maggio* 1871. — *Caffè*. — Dopo molta calma abbiamo finalmente del risveglio e sostenutezza nei prezzi; le operazioni però furono limitate, e ciò deve essere dipeso dall'esiguità del nostro deposito che non lascia a scegliere molto.

Le vendite ascesero in tutto ad un carico caffè Rio da 1800 a 2000 sacchi da L. 70 a 71. Nelle altre qualità nulla si è operato.

Zuccheri greggi — Il nostro mercato dietro impulso degli altri mercati d'Europa si inoltra nella via dell'aumento e le vendite furono attive e forse sarebbero state più ragguardevoli se i possessori non avessero chiesti prezzi più elevati. Nella settimana si effettuarono le seguenti vendite: 40,000 chil. zucchero Egitto cristallizzato a L. 88; 1 100 chil.; 60,000 detto a L. 86; sacchi 250 inglese cristallino a L. 85, e 400 sacchi Unstoved faire 2 1[2 e 2 da L. 81 a 84.

— *Raffinati*. — Questi al pari dei greggi provarono dell'aumento, e le vendite ascesero da 45 a 50,000 chil. Al chiudersi però del mercato v'erano venditori a questi prezzi. Nella settimana ci pervennero da Liverpool con vapore 2551 sacchi e 41 barili.

Olio d'oliva. — Da una settimana all'altra il genere non subì alcuna variazione degna di rimarco: le qualità fine e soprafine si mantengono sempre sostenute, mentre che le mangiabili e le lavate sono in calma, e le estere hanno prezzi nominali.

Le contrattazioni nella settimana non ebbero molta importanza, esse ascesero in tutto a 310 quintali.

Il nostro deposito ascende attualmente a 16,600 quintali, contro 38,550 a pari epoca nell'anno scorso.

Cuoia. — Gli affari sono sempre limitati, per la scarsità del nostro deposito che non offre molta scelta ai compratori. I prezzi si sostengono e tendono all'aumento in conseguenza dell'esausto deposito.

Le vendite in tutta la settimana ascesero a 4000 circa.

Canape. — Tutte le qualità indistintamente non solo conservarono in questa settimana i prezzi d'aumento praticati anteriormente; ma quelle del Piemonte furono più ricercate che le altre, e provarono nuovo miglioramento.

I prezzi variarono da 100 a 78 secondo la bontà della merce.

Cereali. — Le benefiche pioggie cadute abbondanti in questa ottava dispongono i detentori a facili contrattazioni.

Il ribasso sarebbe meglio pronunziato sulle qualità scelte, non essendo molto ristrette e bisognevoli alla fabbricazione, continuano a mantenersi quasi invariate. Le andanti subirono un declinio di L. 1 a 2 per ettolitro anche a seguito dei diversi arrivi dal Danubio.

Il raccolto al nostro interno prosegue con soddisfazione dei coloni.

Risi. — Quantunque siano cadute in tempo debito le pioggie che tanto si desideravano per terminare il raccolto, e che le domande dall'estero continuino ad essere limitate, i proprietari sostengono i loro prezzi e non vogliono fare concessioni di sorta. Le vendite della settimana si effettuarono ai seguenti corsi: qualità inferiori L. 33, mediocri L. 34, buoni L. 35 e belli L. 36.

Le qualità superiori si vendettero da lire 37 a 38, e le brillate da 38 50 a 39.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

20 *maggio*. — Essendo finalmente caduta la tanto desiderata pioggia, in quantità abbastanza da recare un notevole miglioramento nelle campagne, le offerte furon molto numerose e le ricerche piccolissime, per cui tutti i generi volsero al ribasso, massimamente il grano.

In generale gli affari furono pochissimi, e la tendenza sembra che voglia continuare al ribasso.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	5 10 a 5 50
	il quint.	da »	29 25 a 31 50
Meliga	l'emina	da »	2 95 a 3 20
	il quint.	da »	17 — a 18 50
Riso	l'emina	da »	5 50 a 5 90
	il quint.	da »	31 50 a 33 75
Segala	l'emina	da »	3 50 a 3 70
	il quint.	da »	20 — a 21 25
Avena	l'emina	da »	2 — a 2 10
	il quint.	da »	21 75 a 22 50

Cuneo, 20 *maggio*.— Foglia di gelso: miriagr. 150 da L. 0 95 a L. 1 25.

***Borsa di Firenze** del* 20 *maggio* 1871.

Rendita lettera	59 57
Oro lettera	20 76
Londra, lettera	26 32
Cambio su Parigi	103 70
Prestito Nazionale	80 62
Obbligaz. tabacchi	483 —
Azioni Tabacchi	709 50
Banca Nazionale	2800 —
Az. Società ferr. Merid.	380 25
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	464 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 32

Borsa di Genova — 20 maggio 1871.

La Rendita per contanti si negoziò da 59 65 a 59 75, e per fine mese da 59 65 a lire 59 70.

Il Prestito Nazionale era domandato a 80 20 ed offerto a 80 30.

Le azioni della Banca Nazionale furono negoziate per fine mese a 2783.

Il Mobiliare si contrattò per contante da 536 a 537.

Le Meridionali erano negoziate a 381 e 380.

Le Regia Tabacchi erano domandate a 708 fine mese ed offerte a 710.

Francia breve lettera a 104, denaro a 103 75.

Londra a vista lettera 26 30, den. 26 45.

Marenghi da 20 82 a 20 84.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0[0.

Borsa di Milano — 20 maggio 1871.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 60 a 59 55
» » fine corr.	59 65 a 59 60
Prestito Nazionale 1866	80 60
Azioni della Banca Nazionale	2800 —
» Ferrovie Meridionali	381 —
» Regia Tabacchi	710 —
» Banca Lombarda	661 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	456 50
» Asse Ecclesiastico	79 15
» Regia Tabacchi	488 —
Boni ferrovie Meridionali	463 —
Cambi sopra Francia a vista	103 75
» Londra a tre mesi	26 30
» Francoforte a tre mesi	219 —
» Vienna a tre mesi	208 —

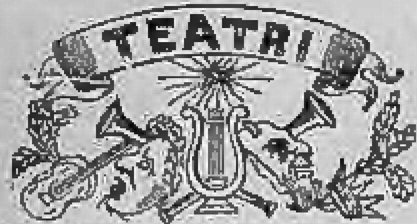
I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 83.
Sconto 4 1[4 per 0[0.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 20. Rendita Francese 54 25. — Rendita Italiana 57 40. — Prestito Nazionale 455. — Lombarde 230 75. — Romane 169.

Vienna, 20 Mobiliare 278 80.— Lombarde 171 80. — Austriache 420. — Banca nazionale 768. — Napoleoni d'oro 9 93. — Cambio su Londra 125 05. — Rendita austriaca 69 85.

Berlino, 20. Austriache 228 5[8.— Lombarde 94 3[4. — Mobiliare 151 1[2. — Rendita Italiana 55 1[2. — Tabacchi 89 7[8.



Scribe (ore 8 1|2) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Costo rappresenterà: *Orphée aux enfers.*

Balbo (ore 8 1|2) — Opera: *Un ballo in maschera*; Ballo: *Fiamma di punch.*

Alfieri (ore 8 1|2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *La riconciliassion.*

Rossini (ore 8 1|2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *La spösa d'Cavoret.*

Circo Milano (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà: *Zara sorella dell'arabo.*

INCANTO

2074

Mercoledì, 24 corrente, ore solite, via S. Teresa, portina N. 8, piano 3°, si venderanno molti mobili ad uso di famiglia, lingerie, rami, ed altri per contanti.

Giuseppe Cavalli, perito.

Si offre per **commesso** o **segretario** presso una casa o negozio un **giovane** di civil condizione che parla e scrive bene il francese ed anche un poco l'inglese. Il medesimo è pronto a dare garanzie e buone riferenze. Scrivere fermo in posta a **Ernesto Mazzia**, Torino. 2073

Ripresa d'incanto

di mobili ad uso caffè e giardino

Martedì, 23 corrente mese, alle ore solite, nella palazzina già ad uso Caffè del Giardino Pubblico dei Ripari, in Borgonuovo;

Si venderanno per contanti, un **Bigliardo** completo uso villeggiatura, tavoli in pietra uso giardino, grande lampadario a gaz, specchi, banco e fontane di stagno fino *cabarets* di ottone, oggetti di plafond, seggiole, macinatoio per la bomba, cruches, peso a stadera, e molti altri articoli relativi.

2057 G. B. Alloati, perito giurato.

Da affittare villa **Cardinale** sui colli di Moncalieri. Recapito via Provvidenza, 35. 1821

Da affittare al presente
otto camere. Via Porta Palatina, N. 12, piano 3°. 14

Da affittare al presente

ALLOGGIO di sei camere con terrazzo al primo piano, via Saluzzo, N. 32. 2014

Da affittare in Piossasco

Casa di campagna signorilmente mobigliata, ampia da 8 ad 11 camere grandi e spaziose, con ombrose passeggiate. Per le informazioni dirigersi: Torino, via Sant'Agostino, 6, tipografia Arnaldi; in Piossasco, all'Albergo del Moro. 1938

Da affittare alloggio mobigliato divisibile per più famiglie, con giardino, sulla collina, sotto Cavoretto, alle tre case tra il Carmau ed il Bugino, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino.

Dirigersi in via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzuri. 1816

Da affittare al presente
e pel 1° luglio

ALLOGGIO al 4° piano, composto di sette camere divise in nove membri, con due entrate, più due cantine ed un sottotetto, divisibile anche in due alloggi; via Monte di Pietà, N. 18.

Recapito ivi al 2° piano. 1849

DA VENDERE

il grandioso CASTELLO di **Lombriasco**, ben mobigliato, con diritto di patronato della [illegible] del parroco, case, spazioso GIARDINO chiuso da muro, e cascina annessa, in tutto di ettari 22, 46 (giornate 59 circa), del reddito annuo netto di circa L. 6900, con vetture, cavallo, bestiami, scorte e raccolti.

Se ne farà l'incanto volontario il **27 maggio** corr., ore 9 mattina, in Torino, nello studio del notaio sottoscritto, sul prezzo di L. **96,000**, alle condizioni ivi visibili.

Torino, 1° maggio 1871.

Lorenzo Bonacossa regio notaio.

Alloggio palchettato di tre camere, piano terzo.

Altro più grande divisibile in due, piano quarto. Da affittare, via Po, N. 10. 2061

RIVOLI

Da affittare o da **vendere VILLA** mobigliata a due piani, in ottimo stato, con giardino. Far capo in via Bottero, N. 16, scala a sinistra, piano 1°, Torino. 1998

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

VIA ROMA, N. 14

ultimo termine

Sino al **25 MAGGIO** soltanto avrà luogo la vendita dell'**ultimo residuo** della merce del **Fallimento Kulbany,** consistente in Telerie, Tovaglierie, Fazzoletti, Lingeria da uomo e da donna, Corredi completi per nozze; e per smerciare il tutto nel suddetto termine si darà la merce a qualunque prezzo.

I compratori per 100 Lire di mercanzia oltre ai prezzi ribassati otterranno ancora il **6 0|0 di sconto.**

Si venderanno pure in **GRANDI** e **PICCOLE PARTITE** ai Rivenditori a pronti contanti. — Le Commissioni dalle Provincie saranno effettuate prontamente.

DA AFFITTARE

pella corrente stagione e quindi vendereai pubblici incanti — *(alla distanza di mezz'ora da Torino ed un'ora da Asti colla ferrovia)* — **CASA** in Cambiano di membri 41 ad uso di abitazione, filatoio da seta da cuoire e galettaia recentemente costrutta, con annessa **filanda da seta** di 62 bacine munita di una competente vasca con due conduttori d'acqua.

La filanda, filatoio e sega, sono messi in giro da una motrice a vapore affatto nuova. Dirigersi pelle condizioni a Torino presso i sigg. Michele Bonaverio e C., via Provvidenza, numero 32, e Vincenzo Teja e C., via Ospedale, N. 13. 1927

1815 **DIFFIDAMENTO**

La proprietaria della Banca di Prestiti in via Bertola, N. 22, piano 1°, diffida i pignoranti, che dovendosi allontanare da Torino, cessa dal 1° maggio le sue operazioni e li invita perciò a riscattare i loro effetti entro 3 mesi prossimi, dopo dei quali i pegni saranno venduti a tenore di legge.

Griffa Felicita.

1799 **DEPOSITO**

della rinomata CANAPE

per cordaggi, della Società per lo stigliamento meccanico di Montagnana, Veneto. Dirigersi alla Manifattura Ceramica Chinaglia, Borgo Po, vicino alla Barriera di Casale.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Alle ore 8 antimeridiane del giorno di sabato, 10 giugno prossimo venturo, nella sala delle udienze del tribunale civile e correzionale di Saluzzo, dinanzi al giudice avvocato Vittorio Cerutti all'uopo delegato, avrà luogo il nuovo incanto in seguito ad aumento di sesto e la vendita definitiva degli infraindicati beni stabili caduti nel fallimento delli Fortunata Verrone e Giovanni coniugi Denina, già filanti in seta in Saluzzo.

Indicazione dei beni posti in vendita, situati sul territorio di Revello.

Lotto 1.

Casa di abitazione con cortile e giardino nel recinto dell'abitato di Revello, di are 6, centiare 20, indicato in mappa coi numeri 2723, 2724 e 2879.

Lotto 2

(composto dei lotti 2° e 3°, di cui nel precedente bando).

Podere composto di casa colonica, caseggiato rustico con 15 appezzamenti di terreni coltivi, nelle regioni Ruata dei Pelisseri, Sergros e Traversagna, della superficie complessiva di ettari 34, are 62, centiare 78, segnato ai numeri di mappa 1930 parte, 1937, 1938, 1989 parte, 1981 parte, 1929, 1932 parte, 1931 parte, 1933, 1934, 1935 parte, 1936 parte, 1939 parte, 1930 parte.

Detti stabili [illegible] esposti in vendita ai prezzi offerti negli atti di aumento di sesto, cioè sul prezzo di L. 3150 quanto al lotto primo, e di L. 39,757 quanto al lotto secondo.

Chiunque desideri maggiori nozioni potrà rivolgersi alla cancelleria di questo tribunale in cui si trovano visibili il bando di vendita originale, la perizia giudiziale ed annessa planimetria.

Saluzzo, 10 maggio 1871.

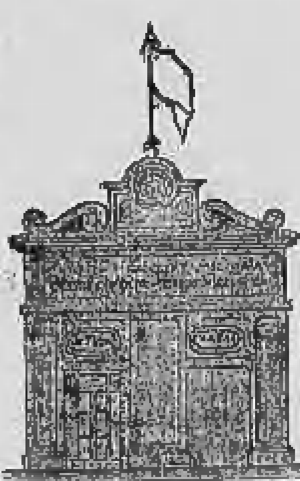
1941 Osasco caus.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea con sua sentenza 13 andante aprile, sull'instanza della Girodo Maria Giacinta, moglie di Piasotto Gioanni Antonio, residente a Tavagnasco, dichiarò la assenza delli Girodo Domenico, Giacomo e Gioanni fratelli fu Gioanni Antonio da Tavagnasco, mandando la medesima notificarsi ed inserirsi a termini di legge.

Ivrea, 19 aprile 1871.

1613 Riva caus. c.



CALCE IDRAULICA

La **Calce idraulica di Casale** è da lungo tempo riconosciuta la migliore e la più produttiva, ed è impiegata tanto nei lavori di canali che di fabbriche.

La cottura si eseguisce in Casale, e lo smercio in Torino e suo Circondario, viene fatto *esclusivamente* dal signor **Gibello Antonio,** nel magazzino apposito, aperto sul **Corso S. Martino**, casa propria, isolato 76, presso la Stazione Ferroviaria a Porta Susa, al prezzo ridotto del 20 e più per cento.

In detto magazzino trovasi pure Gesso di Casale a cent. 20, Calce di Susa (Meana) al prezzo di cent. 25, Gesso di Susa a cent. 18 per ogni miriagramma, reso a domicilio entro la cinta di Torino, e se fuori della medesima, bisognerà aggiungere ai suddetti prezzi cent. 7 per chilometro ogni 100 miriagrammi, e se per carro a cavalli, un centesimo per miriagramma ogni miglio.

Tutti conoscono la bontà del Gesso di Casale, per cui sarebbe superfluo ogni elogio. Non è però tanto conosciuto quello di Susa, che in bontà, all'altro non cede, e che da molti pratici viene preferito.

Fra breve vi sarà pure il deposito di Cemento delle più rinomate fabbriche e lo smercio anche della Calce in pasta, ad un basso prezzo per ogni metro cubo.

I signori, che desiderassero di servirsi di tale Calce, sono avvisati che il sunnominato GIBELLO, accetta l'incumbenza di qualunque quantità, sia giornaliera che a determinate epoche, e nulla sarà ommesso per procurare agli accorrenti tutte quelle facilitazioni, comodità, ottima mercanzia e pronta esecuzione alle richieste.

Il servizio verrà fatto da cavalli e carri propri col N° d'ordine e tara sui medesimi per facilitare la verifica del peso.

AVVERTENZA — Avendo il sig. **Gibello** consumato un'immensa quantità di Calce di Casale, essendo stato impresario di opere pubbliche colossali, riconobbe per esperienza che detta Calce va bagnata con precauzione, dandovi poca acqua in principio, lasciarla spegnare, indi aggiungervi acqua gradatamente, e poi colarla. 1994

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1|4 chil. L. **2 50;** 1|2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1|2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Linea di Vapori Italiani

TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

coi seguenti Piroscafi:

Espresso	di 3000 tonn.	della forza effettiva di 1500	cavalli
Aquila	» 1700 »	» »	650 »
Liguria	» 1600 »	» »	600 »
Montevideo	» 1600 »	» »	400 »

Prezzi: 1ª Classe L. 550, con lingeria L. 600
3ª Classe L. 250 in oro.

AQUILA

partirà al 29 maggio toccando

Barcellona, Gibilterra e Rio-Janeiro.

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'Armatore **G. B. LAVARELLO,** Via Vittorio Emanuele sotto i portici nuovi. 1749

AMMINISTRAZIONE

DEL DEMANIO E TASSE

RICEVITORIA DEMANIALE

TORINO

Si rende noto che nel giorno **5 giugno 1871,** alle ore 10 ant., nell'ufficio del Ricevitore Demaniale, in via Carlo Alberto, num. 6, si terrà pubblico incanto ad estinzione di candela vergine per l'affitto del seguente stabile:

Due botteghe nel Palazzo Demaniale detto del Ministero delle Finanze, al N. 25, in Piazza Castello, sotto i portici della Fiera, della superficie complessiva di metri quadrati 40, 35.

Quattro camere negli ammezzati per uso d'alloggio, della superficie complessiva di metri quadrati 67, 27.

Tre ampie cantine e sotterranei, della superficie di metri quadrati 52, sul prezzo d'incanto di L. 4500.

Per maggiori schiarimenti vedasi il capitolato delle condizioni ed altri documenti che si trovano depositati presso il Ricevitore Demaniale.

L'affitto ha principio col 1° luglio prossimo venturo, e l'incanto relativo seguirà in un sol lotto.

Le offerte in aumento non potranno essere minori di L. 30.

Lecito a chiunque di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro quindici giorni da questa, che andranno a scadere il 20 giugno p. v., ore 12, purchè tale offerta non minore del ventesimo, e garantita dal voluto deposito.

Torino, 17 maggio 1871.

IL RICEVITORE DEMANIALE
RAYNERI.

2065

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA

VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.

Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Avvertenza — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp.** 1268

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFFAZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. — Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. **Milano, A. Manzoni e C.,** via Sala, 10.

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'Opuscolo che è unito al flacone). 2

---

18 **DEPELATORIO DI BOUDET**

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo pennello L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux. 16

COLLINO E COMPAGNIA

Via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino

GRANDE ASSORTIMENTO

DI PIANO-FORTI ED ARMONIUM

Vendita, Nolo, Riparazioni, Accordo.
Specialità per Piano-Forti di Germania.

1251

SEME BACHI PEL 1872

La Ditta **CIVETTA e CREMONA - S. Stefano Belbo** - rinnovando la solita spedizione al Giappone

AVVISA

Avere aperto la sottoscrizione per le commissioni di Cartoni secondo il programma 5 maggio che sarà a richiesta spedito.

Pagamento solo **L. 6** per cartone, il saldo alla consegna.

Le commissioni saranno ricevute in S. Stefano Belbo presso la Ditta importatrice.

In Torino dalla Casa di Banca Fratelli **Ceriana — A. Oddone e Comp.,** via Cavour, N. 10 e Farmacia **Schiapparelli.**

La Ditta è disposta a trattare per partite a prezzi subordinati a un limite da fissarsi. 2222

Fabbrica Premiata e Privilegiata

Camino — DI — Calorifero

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO E COMP.

CAPI-MASTRI e FUMISTI MECCANICI

Angolo vie d'Angennes e Santa Pelagia, N. 7, TORINO

Cucina

379

SOCIETA' DEGLI ESERCENTI DI TORINO

per la riscossione del Dazio di Consumo

L'Assemblea Generale Straordinaria è convocata pel giorno di venerdì, **26 maggio 1871,** alle ore 2 pom., nel Teatro Vittorio Emanuele, per comunicazioni della massima importanza.

Il Presidente dell'Amministrazione
F. Pregno.

2056

REGISTRO GIORNALIERO

AD USO SPECIALE

dei Fornaciai, Capi Mastri, Agenti di campagna, Impresari, ecc. ecc.

Vendibili presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.

Prezzo centesimi 50 caduno.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.